VENT'ANNI
SENZA PERDERE IL FILO

a4 arianna4

20 anni di Arianna

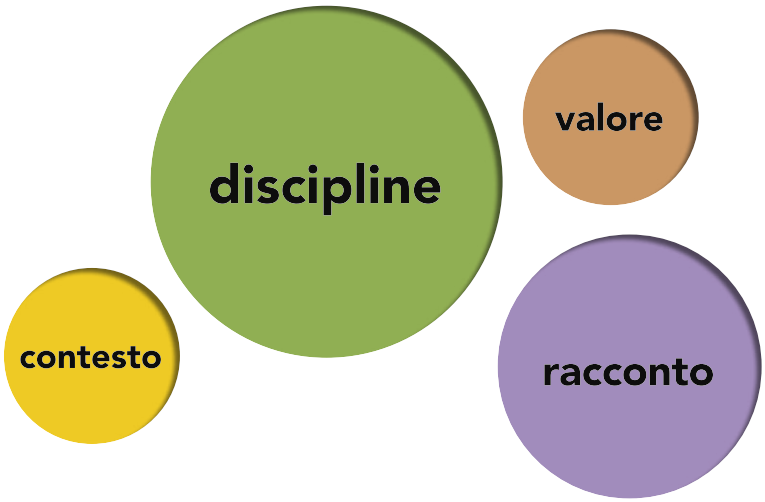
Il perché di Arianna

Cecilia Poggetti

HYPERBOREA

Hyperborea

a4 arianna4



Tutto è nato, in fondo, da una riflessione sugli standard di descrizione archivistici, con cui eravamo tenuti a confrontarci nel corso della progettazione di **Arianna**.

Perché questi standard avevano una particolarità, erano "doppi": esisteva cioè uno standard (ISAD) per descrivere gli **oggetti culturali** in questione (i documenti archivistici e i loro aggregati), ed uno standard (ISAAR) per descrivere il **contesto** di produzione di quegli oggetti.

Il **contesto**, appunto. Perché se non si conosce il contesto in cui un determinato oggetto è stato prodotto, il mondo che lo ha per così dire partorito, neppure lo si può capire, quell'oggetto, né apprezzare, interpretare, ricondurre a qualcosa che ci riguarda e che ci interessa.

Sono pochissimi, nel mondo, gli oggetti culturali divenuti di per sé immediatamente riconoscibili dal grande pubblico; ma sono moltissimi gli oggetti culturali a cui quel medesimo pubblico è disponibile ad attribuire valore, nel momento in cui qualcuno glielo faccia percepire. Le guide che conducono i turisti a visitare città e castelli svolgono proprio questa funzione: davanti a quel che resta di un capitello, che nessuno avrebbe notato, si fermano a raccontare che proprio lì fu decapitato un famoso martire, durante le persecuzioni del I secolo. E il quadro di un ignoto pittore del Seicento, aldilà del mediocre valore estetico, diventa interessante laddove si apprende che si trattava del dono di nozze di un principe per una nobile sposa, denso di sottintesi. E se su una pergamena, mezza strappata e illeggibile ai più, qualcuno ci fa notare il sigillo imperiale, ai nostri occhi questa diventa immediatamente preziosissima… Il singolo manufatto è spesso incomprensibile e insignificante, e dunque privo di valore per la maggior parte delle persone, se non è accompagnato dalle informazioni che ci dicono in quali circostanze e per quali scopi è stato fatto, e quali utilizzi ha avuto nel corso del tempo. Insomma se non è accompagnato dal racconto del suo contesto.

Il contesto, a volerlo sinteticamente definire per come ci apparve allora, è il modo con cui un pubblico non esperto può fruire davvero di un bene culturale.

Decidemmo che la mission di Arianna doveva essere quella di supportare e diffondere una descrizione rinnovata, una descrizione **orientata al contesto**. Bisognava provare ad "allargare" gli standard, a dare più ampie possibilità di racconto, per quanto formalizzato, del contesto, mettendosi nell'ottica del fruitore ultimo di una banca dati. Alla fin fine, bisognava rispolverare e ridare una funzione ai vecchi indici, reinterpretandoli.

Vale per tutti i beni culturali, questo ragionamento? O è qualcosa che ha senso solo per gli archivi?

I beni culturali sono tradizionalmente divisi in due grandi gruppi: i beni frutto di espressione artistica, di creatività, e i beni-testimonianza, documenti ed oggetti d'uso che nascono per un'utilità pratica e si avviano ad essere percepiti come beni culturali solo con il passare del tempo. Volendo schematizzare, appartengono senz'altro al primo gruppo le opere letterarie ed artistiche, al secondo gli archivi, i beni archeologici ed architettonici… Eppoi ci sono le vie di mezzo. Il design e la moda, ad esempio, sono terre di mezzo e forse proprio per questo producono in noi una così forte attrattiva, oggetti d'uso quotidiano e al tempo stesso opere d'arte. Nella misura del possibile ce ne circondiamo, e non solo per un'istintiva propensione o bisogno di bellezza, ma anche per l'intuizione che le nostre cose ci sopravvivono, e forse, con loro, possiamo sopravvivere un po' anche noi al nostro stesso passare.

A ben pensarci, il nostro mondo è ciò che dà luogo tanto al contratto di acquisto della casa quanto alla foto del bisnonno, e al bel servizio di porcellana decorata che allieta i Natali in famiglia. A guardarli con l'occhio del poi, tutti questi sono beni culturali, i *nostri* beni culturali, molto diversi fra loro, eppure scaturiti dal medesimo contesto.

Ancora lui, il contesto! Non solo dunque depositario del significato del singolo oggetto-bene culturale, ma anche terreno comune fra "cose" che ci appaiono a prima vista così distanti fra loro.

È dalla potente suggestione del contesto che è nata Arianna, vent'anni fa. È sempre da questa suggestione che oggi nasce il nuovo Arianna, non più solo archivi ma anche servizi di porcellana decorata, e foto di bisnonni.
Perché se un software è solo un coacervo di schede e pulsanti, allora lo usiamo per un po', e lo buttiamo presto. Ma se quella cosa tecnica e invero un po' freddina è figlia di un'idea, allora è un'altra cosa. È uno strumento per provare a "raccontare" i beni culturali, e non più solo a descriverli. È uno strumento per uscire dalla propria disciplina e andare a incontrare le altre.

Vent'anni alle spalle, e una strada ancora più lunga davanti…

Hyperborea
TIME IS ON MY SIDE